

**SUSSIDIO**  
**DI ANIMAZIONE SPIRITUALE**  
**PER IL CAMMINO UNITARIO**  
**DELL'ISTITUTO**

**Scheda n. 5:** mese di ottobre – novembre 2005

***“ANDATE E PORTATE A TUTTI  
LA GIOIA DEL SIGNORE  
RISORTO!”***

***(Eucaristia e missione)***

(da utilizzare per il Ritiro spirituale mensile  
o in altro momento di formazione della comunità)

1. L'anno dell'Eucaristia, iniziato nell'Ottobre 2004 con il *Congresso Eucaristico Internazionale di Guadalajara* (Messico), dopo aver convocato i giovani a Colonia “per adorare il Signore”, si è concluso lo scorso mese di *Ottobre con l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, tenutosi in Vaticano sul tema: «**L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa**». L'Eucaristia ci consegna alla missione. Dalla celebrazione eucaristica nasce la missione per condurre tutti al Cristo, centro della storia e della vita di ogni uomo, il quale è morto e risorto per tutti. Non possiamo dimenticare che lo scopo della nostra attività apostolica e della nostra missione carismatica sono ordinati a che tutti, diventati figli di Dio nel Figlio mediante la fede e il Battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore. Dopo esserci nutriti dei “sacramenti pasquali”, siamo spinti a vivere “in perfetta unione”. Infatti durante la Messa preghiamo il Signore affinché possiamo “esprimere nella vita quanto abbiamo ricevuto mediante la fede”; la rinnovazione poi dell'alleanza di Dio con gli uomini nell'Eucaristia ci introduce nella pressante carità di Cristo e ci infiamma con essa. Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da

sorgente, la grazia, e otteniamo con la massima efficacia la glorificazione di Dio e la santificazione nel Cristo, a cui tendono, come a loro fine, tutte le altre nostre attività (cf. SC 10).

**2. Esiste un nesso sostanziale tra Eucaristia e missione** anche a livello lessicale, perché “*Messa*” viene da “*missio/missione*”. La celebrazione eucaristica viene chiamata santa Messa, perché la Liturgia nella quale si è compiuto il mistero di salvezza, si conclude con l’invio dei fedeli – “*missio*” – affinché compiano la volontà di Dio nella vita quotidiana.<sup>1</sup> La volontà di Dio si riassume nelle parole del Figlio, ma si concretizza e si rivela pienamente nel Verbo fatto carne e fatto pane. Egli, il Figlio unigenito e amatissimo, in ogni Eucaristia ripete ad ognuno di noi e a tutti noi: «Fate questo in memoria di me». Il Vangelo lo si annuncia vivendo ciò che si celebra, facendo della *lex orandi* la *lex agendi*, ossia facendo della Messa la norma delle scelte quotidiane, il progetto da tradurre nella vita, perché nell’Eucaristia si riassume tutto il senso cristiano della vita.<sup>2</sup> Il comando del Signore, “fate questo”, in cui si

---

<sup>1</sup> cfr CCC 1328.1332

<sup>2</sup> cfr *Post communio*, 1 Dom. Avv.

condensa tutta la Messa e la missione della Chiesa, equivale al “date voi stessi da mangiare” (*Mt* 14,16). Il Vangelo risuona in una lingua comprensibile a tutti gli uomini di tutte le condizioni, di tutte le età, e di tutte le culture, nella misura in cui con le nostre azioni ci facciamo quotidianamente “pane spezzato” per i fratelli, disposti anche al sacrificio della vita. In questo modo “facciamo memoria del Signore, annunciamo la sua morte e risurrezione nell’attesa del suo ritorno”, ossia lo rendiamo presente offrendogli la possibilità di continuare in noi l’offerta di sé stesso per tutti. È davanti a questo “farsi pane/donarsi” fino alla fine che il centurione (cf. *Lc* 23,47), senza aver udito nessuna parola, riconosce nel crocifisso il Figlio di Dio, il Verbo che col suo eloquente silenzio grida tutto l’amore del Padre per tutti gli uomini e nello stesso tempo l’amore degli uomini per il Padre. Già il nostro Santo Fondatore avvertiva l’urgente necessità di vivere il mistero celebrato. Con la semplicità e l’efficacia del linguaggio simbolico, egli afferma che chi si immerge nel fuoco dell’Eucaristia, arde dello stesso fuoco di amore di Cristo. «Tuffato in quell’incendio che infiamma e terra e cielo, vorrò gli ardori attingere del tuo divino zelo, vorrò tornar

possente col tuo Rogate ardente, e tramutar nell'ansia il gelo d'ogni cor».

3. La nostra missione ha la sua radice nella missione di Cristo, di cui noi siamo il corpo. **Il Vangelo della misericordia si è manifestato e condensato nella missione/incarnazione del Figlio**, e oggi continua a manifestarsi nella missione dei misericordiosi operai del Vangelo che il Di Francia definisce “prole eucaristica”, ossia figli e testimoni della misericordia. È necessario che «tutti comprendano che la più grande misericordia che il buon Dio fece a tutto il genere umano fu quella di mandare sulla terra il suo unigenito Figlio. Ma tutti debbono anche sapere che la più grande misericordia che Iddio fa ad un popolo, ad una città, è appunto quella di mandare eletti sacerdoti. Infatti Gesù disse ai suoi discepoli: “Sicut misit me Pater, et ego mitto vos. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi” (Gv 20,21). Viceversa, il più grande castigo con cui l'Altissimo colpisce i popoli è quando li priva dei suoi ministri, o meglio di ministri secondo il suo Cuore! I popoli debbono comprenderlo ed avvezzarsi a pregare il Signore che mandi loro sacerdoti che li catechizzino, che

amministrino loro i santi sacramenti, che li conducano a vita eterna».

4. Per sant'Annibale la misericordia di Dio Padre sta all'inizio della missione/incarnazione del Figlio. L'eterno Padre, fonte di ogni misericordia, vede l'umanità stanca e sfinita, ne sente compassione e si chiede: «Chi manderò e chi andrà per noi? Il Verbo offre la sua disponibilità al desiderio del Padre e risponde: “Ecce ego, mitte me! Eccomi, manda me!” (*Is* 6,8). Ci narrano i santi Evangelii che Gesù dopo la risurrezione affidò la missione agli apostoli. Apparendo loro “**insufflavit super eos, soffiò su di loro**, e disse: **ricevete lo Spirito Santo**” (*Gv* 20,21ss), e ripete: “Sicut misit me Pater et ego mitto vos. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”. In questo modo Gesù non ha dato la missione solo agli apostoli, ma anche alle donne. Negli Atti degli Apostoli la missione della Chiesa inizia dopo che Maria e le pie donne ricevono il dono dello Spirito Santo (*At* 2,1-13)». Nell'Eucaristia il Signore è presente come l'inviato del Padre, “missus a Patre”, con tutto il dinamismo missionario che lo caratterizzò dall'incarnazione (cf. *Lc* 1,35) all'inizio della missione evangelizzatrice (cf. *Lc* 4,18). Il Verbo, che ha preso carne per opera dello Spirito

Santo, è il Vangelo del Padre, il messaggio che annuncia, Evangelo ed evangelizzatore, messaggio e messaggero.

Anche nell'Eucaristia, come già nell'incarnazione, lo Spirito Santo, inviato dal Padre, rende presente il Verbo fatto carne e pane. Se è vero che non esiste missione senza la forza dello Spirito Santo, è altrettanto vero che non può esistere missione senza Eucaristia, che è frutto e fonte dello Spirito. Eloquentemente a riguardo la preghiera dopo la comunione nella memoria dei santi Cornelio e Cipriano. «La partecipazione a questi santi misteri, Signore, ci comunichi il tuo *Spirito* di forza, perché sull'esempio dei martiri Cornelio e Cipriano, possiamo rendere *testimonianza alla verità del Vangelo*».

5. Il servo di Dio Giovanni Paolo II, nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del 2005 ricorda che «**lo stesso Redentore**, il quale alla vista delle folle bisognose sentì compassione “perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore” (*Mt* 9,36), presente **nell'Eucaristia, continua nei secoli a manifestare compassione verso l'umanità povera e sofferente**». Il Padre Fondatore all'inizio della sua vocazione e missione aveva già contemplato nell'Eucaristia la reale presenza del

Signore compassionevole, e continuamente lo indica a noi così come lo indicava alla sua gente. «Qui - nella Messa - l'Agnello ferito e non spento della croce il gran di rinnovò. Contemplatelo. Lo sguardo egli gira alle immense regioni del mondo, la gran messe matura Egli mira nell'estremo abbandono mancar. Oh! tremenda sciagura! Oh! qual pondo che l'opprime, che il cuore gli strazia! Per la grazia che eccede ogni grazia, Leva gemiti, insegna il *Rogar*».

Grazie alla celebrazione eucaristica il Signore “oggi” e “qui” continua a manifestare la sua compassione come “*in quel tempo*”.

**6.** Gesù nell'Eucaristia, come nel Vangelo di cui è la ripresentazione, sente compassione delle folle e reagisce/risponde in vari modi, complementari fra di loro. Ne ricordiamo alcuni affidandoli alla riflessione e contemplazione personale.

- *Chiama a sé i discepoli* per renderli partecipi della sua compassione (*Mc 8,1-2; Mt 15,32*). Siamo alla santa *convocazione eucaristica* in cui il Signore ci chiama a sé per condividere i suoi sentimenti.



- Altre volte Gesù vedendo la folla ne ebbe compassione e *si mise ad insegnare molte cose (Mc 6,34)*. Siamo alla *Liturgia della Parola*, in cui il Signore offre il pane della parola che consola, dà forza ed indica la strada da seguire.

- In altre occasioni pronuncia la *benedizione sul pane* ricevuto dagli apostoli, *lo spezza e lo pone nelle loro mani perché lo distribuiscano alla folla (Mc 6,30-44)*. Siamo alla *Liturgia Eucaristica*, in cui il Signore dona se stesso e ripete a noi “*date voi stessi da mangiare*” (*Mt 14,16*).

- Gesù rivela la sua compassione e la comunica a noi, soprattutto comandando di *pregare il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe (Mt 9,36)*. Siamo alla *Preghiera eucaristica* scuola di preghiera e di amore, tempo in cui uniamo l'offerta della nostra vita a quella che Gesù fa della sua, continuando ad intercedere per noi presso il Padre (cf. *Eb 7,25; 9,24*).

- Gesù sente compassione della folla e *guarisce gli ammalati (Mt 14,14)*. Siamo all'Eucaristia, farmaco d'immortalità, incontro col medico e con la

medicina. Egli, nell'Eucaristia, *ci guarisce con l'offerta della sua vita*, prendendo su di sé le nostre infermità e il nostro peccato.

- Infine Gesù si rivela misericordioso *inviando in missione (Mt 10,5)*. Siamo al *congedo della Messa che include l'invito alla missione*. «L'Eucaristia ha lo scopo di farci crescere nell'amore di Cristo e nel suo desiderio di portare il Vangelo a tutti»<sup>3</sup>, come Maria (cf. *Lc 1,39ss*).

Nella celebrazione eucaristica noi facciamo esperienza di tutte queste forme di compassione e siamo inviati a attuarle nel quotidiano.

**7. L'incontro personale con Cristo ci porta alla missione.** Quando si giunge ad un incontro personale con Cristo, con l'Amore fatto carne, allora inizia la missione per ogni cristiano. **I due discepoli di Emmaus**, dopo aver riconosciuto il Signore, “partirono senza indugio” (*Lc 24,33*), per comunicare ciò che avevano visto e udito. L'Eucaristia rende costantemente presente il Cristo risorto, che a noi continua a donarsi, chiamandoci a partecipare alla mensa del suo Corpo e del suo Sangue. Dalla piena

---

<sup>3</sup> SINODO DEI VESCOVI, *L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. Lineamenta*. n. 51,

comunione con Gesù scaturisce ogni altro elemento della vita della Chiesa, in primo luogo la comunione tra tutti i fedeli, l'impegno di annuncio e di testimonianza del Vangelo, l'ardore della carità verso tutti, specialmente verso i poveri e i piccoli.

La fede, che ha in Gesù il suo principio e la sua perfezione, non è una cosa statica, ma ha bisogno di crescita come la vita stessa. Essa diventa luminosa con la preghiera, cioè, con l'ascolto della Parola di Dio che a sua volta ci dà il senso vero di tutto quello che accade intorno a noi.

In questa crescita spirituale, la fede ha le sue crisi che a volte ci fanno tornare indietro come i discepoli di Emmaus. Ma il Signore che ci ha chiamato non ci lascia mai. Lui ci viene incontro, si fa presente in modi diversi, Lui stesso ci fa capire il senso salvifico di quello che ci fa tornare indietro. Se lasciamo che Lui sia accanto a noi nel nostro scoraggiamento, vale a dire, se diamo spazio alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio, Lui si farà luce intorno a noi e metterà fuoco nel nostro cuore. Chiederemmo come i discepoli di Emmaus: "*rimani con noi Signore!*" Potremmo riconoscerlo di nuovo spezzando il

Pane, segno d'amore estremo per noi, e ci farà tornare con gioia sulla strada della missione.

Non c'è itinerario migliore di quello dei discepoli di Emmaus per comprendere e interiorizzare il cammino che il Signore fa con ciascuna di noi e con tutte noi che approfondiamo il senso del mistero eucaristico. Un cammino di crescita nella fede e di preghiera, un cammino di illuminazione, di comunione, di solidarietà, di riconoscimento del Signore e di missione.

**8. L'incontro personale con Gesù povero che, presente nel povero segno del pane e del vino, dona e spoglia sé stesso assumendo la condizione di servo, conduce ad annunciare il Vangelo ai poveri con uno stile di vita povero.** Eloquente a proposito l'esperienza dei poveri di Avignone sintetizzata nell'incipit del sermone del 1° Luglio 1886, in cui un "poverello" annuncia la reale presenza del Signore nel sacramento. «Evangelizo vobis gaudium magnum: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Io vi annunzio una grande allegrezza: ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo (cf. *Lc* 2,10; *Gv* 1,36)». Amati miei compagni, l'Angelo che apparve ai pastori di Betlemme, annunziò loro che in una misera grotta

era nato il Re del cielo e della terra, il Verbo di Dio fatto uomo, Gesù Cristo Signor nostro. E i pastori pieni di fede e di amore corsero e lo adorarono sopra la paglia, in forma di Bambinello (cf. *Lc* 2,15-19). Ora **io che non sono un angelo, ma sono un poverello** del Sacro Cuore di Gesù, come voi siete, **vi dono oggi quella stessa notizia che diede l'angelo ai pastori: “Evangelizo vobis gaudium magnum.** Una grande novella vi annunzio: dentro quella Chiesetta piccola e povera come la grotta di Betlemme, si trova Gesù bambino sacramentato, il nostro divino Redentore, nascosto nel tabernacolo, sotto le forme di pane. Andate, dunque, miei cari compagni, e poverelli tutti di questi luoghi, andate ed adoratelo! Andate pieni di fede, andate pieni di amore”. I pastori lo videro Bambino, e voi lo vedete sacramentato. I pastori lo videro quando cominciava l'opera della nostra redenzione, e voi lo vedete in quel sublime Sacramento di amore nel quale continuamente si offre all'eterno suo Padre, come vittima di carità infinita, pei nostri peccati». Nell'Eucaristia è presente il Vangelo di Dio, Gesù Cristo, figlio della Vergine Maria! È oltremodo significativo il fatto che un bambino, appartenente alla categoria dei poveri, si faccia annunciatore della buona novella. Il Vangelo di Gesù Cristo povero, servo, agnello e

pane di vita, non solo è annunciato innanzi tutto ai poveri, *evangelizzare pauperibus*, lasciandoci da loro evangelizzare, *evangelizari pauperibus*, ma lo si annuncia con uno *stile di vita povero*, perché il Vangelo dell'Eucaristia, secondo l'esperienza del P. Annibale, è mistero di povertà. «Vi è un luogo di povere capanne laggiù, un povero in una, due poveri in quella, tre orfani in altra, in una Gesù! ... Gesù pellegrino qui venne e posò; Gesù poverello tra i suoi poverelli, Gesù dolce padre coi figli restò».

**9. Nella Messa, a più riprese, riceviamo e assumiamo il mandato missionario.** *Dopo esserci comunicati* al corpo e al sangue del Signore, prima del congedo finale, il sacerdote chiede al Padre la grazia di testimoniare l'amore sperimentato alla mensa eucaristica<sup>4</sup> e di manifestare nella carne la vita di Gesù<sup>5</sup>. Alla luce di queste richieste è chiaro che *il congedo finale* della Messa non è solo funzionale alla conclusione della celebrazione, ma ha una dimensione missionaria. Finita la Messa inizia la missione! Assai indicative, a tal proposito, le parole con cui

---

<sup>4</sup> cfr *Post communio*, Messa del 1° Maggio

<sup>5</sup> cfr *Post communio*, Messa dal Comune della Beate Vergine Maria

il Sacerdote congeda l'assemblea nel giorno di Pasqua:  
*«Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto».*

Al Sacerdote che, *dopo la consacrazione*, presenta il  
“Mysterium fidei”, rispondiamo comunitariamente:  
«Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua  
risurrezione nell'attesa della tua venuta». In questo modo  
assumiamo davanti al Signore e ai fratelli il compito di  
portare il Pane di vita a tutti gli uomini per i quali il Figlio  
unigenito ha dato se stesso.

I riti conclusivi della Messa sono in sintonia con la  
conclusione del Vangelo, ambedue terminano con la  
missione universale.

*«Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni,  
battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito  
Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho  
comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine  
del mondo» (Mt 28,19-20).* La missione, così come è  
presentata da Matteo comprende: 1) *Andate...* 2) *nel nome  
del Padre...* 3) *Io sono con voi...*

La medesima successione si riscontra, invertita, a  
conclusione della celebrazione eucaristica: 1) Il Signore sia  
*con voi...* 2) vi benedica Dio... *nel nome del Padre...* 3)  
*Andate in pace...*

Dopo aver partecipato ai santi misteri la comunità dei battezzati rivive l'esperienza missionaria dei discepoli. Non può che essere così. L'Eucaristia è un incontro col Signore e, come nel Vangelo, ogni incontro con Gesù si risolve nella testimonianza/missione/invio (cfr *Gv* 1,19-51; *Lc* 24,13-35)<sup>6</sup>.

### ***Per la meditazione e la riflessione personale***

1. Gesù, che si offre al Padre, mi chiama a vivere in atteggiamento di dono a Dio ed ai fratelli. Come esprimo questo nella mia vita?
2. Con e come Gesù mi faccio pane spezzato che impetra i buoni operai nella Chiesa?

---

<sup>6</sup> cfr *Atti* dell'XI Capitolo Generale, A/6



*Per la verifica e la condivisione in comunità*

1. Siamo chiamate a vivere la stessa compassione di Gesù e a condividere i suoi sentimenti. Siamo grate e fedeli a tale missione? Diffondiamo la preghiera e l'interesse per i buoni operai in ogni occasione?
2. La Messa è invito alla missione, ci dà il compito di portare a tutti la "buona novella" e la gioia del Signore risorto. Abbiamo tale coscienza? Viviamo nel quotidiano l'invio, la gioia, la missionarietà che derivano dalla partecipazione alla Celebrazione Eucaristica?



Casa Generalizia – Roma  
Istituto Figlie del Divino Zelo  
Ottobre – Novembre 2005